

Delitto Labriola

di Angela Balenzano

Colasanto parla in aula

Un'udienza a settimana per evitare la prescrizione

Psichiatra uccisa a Bari, i giudici accelerano: sentenza il 25 febbraio

BARI Accelerata finale del processo sulle presunte omissioni sulla sicurezza che avrebbero contribuito a causare la morte della psichiatra barese, Paola Labriola. La donna fu assassinata con 70 coltellate il 4 settembre del 2013 a Bari nel centro di salute mentale di via Tenente Casale, nel quartiere Libertà di Bari.

L'accusa contestata all'ex direttore generale della Asl di Bari, Domenico Colasanto, morte come conseguenza di un altro reato, rischia di prescrivere salvo sospensioni. È stata la difesa dei familiari di Labriola, costituiti parte civile con gli avvocati Michele Laforgia e Paola Avitabile, nell'udienza di ieri pomeriggio a sollevare la questione della prescrizione. Il reato in questione potrebbe infatti prescrivere il prossimo 4 marzo, cioè a sette anni e mezzo dall'omicidio e a quattro dall'inizio del processo. Per questa ragione i giudici hanno fissato quattro udienze a pochi giorni l'una dall'altra a partire dal 20 gennaio per arrivare alla sentenza il prossimo 25 febbraio.

Oltre a Colasanto, difeso dall'avvocato Vincenzo De Michele, nel processo sono imputate altre cinque persone, tra cui l'ex funzionario Alberto Gallo, difeso dall'avvocato Francesco Paolo Sisto e Angelo Loizzi. Il pubblico ministero Baldo Pisani, titolare dell'inchiesta, contesta a vario ti-



L'omicidio

● La psichiatra barese Paola Labriola fu uccisa con 70 coltellate da un paziente il 4 settembre del 2013

● Il fatto nel centro di salute mentale in via Casale, nel quartiere Libertà a Bari

tolo i reati di morte come conseguenza di un altro reato, omissione di atti d'ufficio, falso e induzione indebita a dare o promettere utilità.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, gli imputati avrebbero omesso le cautele necessarie a garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro. L'ex direttore generale dell'Asl ieri ha reso spontanee dichiarazioni negando di aver costretto i suoi funzionari a falsificare i documenti di valutazione dei rischi (Dvr) e definendo l'omicidio di Paola Labriola come «una tragica fatalità».

Nelle udienze precedenti, Colasanto aveva rinunciato all'esame in aula: il suo legale aveva depositato una motivazione spiegando che «era deleterio per la sua salute psico-fisica».

Nella nota depositata l'avvocato scriveva che «quando

L'ex dg dell'Asl

Accusato di presunte omissioni sulla sicurezza del luogo in cui si trovava il medico

la tortura raggiunge il limite massimo, il corpo muore, o l'anima muore, o muoiono entrambi. Il corpo e l'anima dell'imputato odierno stanno per raggiungere l'ultimo limite. Dovere dell'avvocato non è solo difendere il suo assistito nel processo, ma difendere la sua integrità psico-fisica dal processo». Nel procedimento penale è costituita parte civile anche l'Asl, citata nella doppia veste di responsabile civile.

Per l'omicidio della psichiatra è stato condannato a 30 anni di reclusione il 40enne Vincenzo Polisenò, accusato di omicidio volontario. Una sentenza già confermata dalla Corte di Cassazione. Nei primi due gradi di giudizio l'uomo era stato sottoposto a perizie psichiatriche che ne avevano dichiarato la capacità di intendere e volere. La difesa aveva chiesto l'annullamento della sentenza di condanna sul presupposto che la seconda perizia fosse viziosa.

Paola Labriola fu aggredita da Polisenò la mattina del 4 settembre alle 9.30. Era una professionista molto stimata e conosciuta: aveva tre figli, due gemelli di 12 anni e una ragazza più grande. Più volte, in quel periodo, erano stati denunciati i problemi legati alla sicurezza del quartiere Libertà e per gli operatori che ogni giorno lavoravano in quel centro.



Domenico Colasanto
Non ho costretto i funzionari a falsificare i documenti sui rischi

Il terribile omicidio di Paola Labriola è stato una tragica fatalità

Le altre notizie

Industria, al via gli incontri sui due Consorzi

Cominciate ieri con Anci e Upi le consultazioni sulla proposta di riforma della legge regionale 8 marzo 2007 sull'ordinamento dei Consorzi per lo sviluppo industriale. Alessandro Delli Noci, assessore regionale allo sviluppo economico: «La legge mira alla rifunzionalizzazione e alla riorganizzazione delle Asi attraverso la costituzione di soli due Consorzi: il Consorzio Bari Industria, che sfrutta le opportunità e i fondi di Bari Area metropolitana e la fusione degli attuali consorzi Asi di Foggia, Lecce, Brindisi e Taranto in un unico ente pubblico economico, Consorzio Puglia Industria».

Intesa Sanpaolo, in arrivo mille assunzioni

Intesa Sanpaolo procederà a ulteriori mille assunzioni in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del Gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca. La misura interessa soprattutto i giovani del Mezzogiorno, a cominciare dalla Puglia.

Per Exprivia finanziamento da 20 milioni

Sace e un pool di banche costituito dalla Banca Popolare di Puglia e Basilicata, arranger e finanziatore, dalla Banca Popolare Pugliese, finanziatore, e dalla Banca Finanziaria Internazionale hanno sostenuto i piani di investimento di Exprivia, azienda pugliese che si occupa di progettazione e sviluppo di tecnologie software innovative e di prestazione di servizi IT, con un contratto di finanziamento di 20 milioni.

Nel rione Japigia Famila apre il nuovo store

Con un investimento di 9 milioni e l'assunzione di 40 persone, il Gruppo Megamark di Trani apre in via Gentile 53, nel quartiere Japigia, il suo quarto Famila Superstore di Bari. In modo particolare l'apertura segue quelle di Cerignola, Conversano e Giovinazzo, il rinnovo del punto vendita di via della Resistenza e l'apertura del Famila di via Conte Giusso a Bari.

La scomparsa

di Luca Pernice

Fece arrestare il killer di Panunzio

Mario Nero morto in solitudine

Nel 1992 denunciò a Foggia chi ammazzò l'imprenditore anti-racket

FOGGIA È morto in una località protetta del nord Italia, una delle tante in cui era stato costretto a vivere, dopo aver visto e denunciato il giovane che, il 6 novembre del 1992, uccise a Foggia Giovanni Panunzio, l'imprenditore che si era ribellato al racket. Mario Nero, questo il nome che aveva preso dopo quella sua testimonianza, aveva 58 anni. Dalle sue dichiarazioni partì il primo processo alla mafia foggiana che si è concluso con condanne definitive, tra cui quella - a 26 anni di carcere - a colui che sparò all'imprenditore, Donato Delli Carri, giovane leva di quella che poi sarà denominata «Società Foggi».

La sera dell'omicidio Mario Nero, che viveva a Orta Nova dove faceva l'addestratore di cani, era in compagnia del suo chow chow «Charlie» e stava uscendo da una pizzeria in via Napoli a Foggia. Donato

La vicenda

● A Foggia il 6 novembre del 1992, venne assassinato Giovanni Panunzio, l'imprenditore che si era ribellato al racket. Il figlio nelle ore successive lanciò un appello: «Chi sa, parli»

● Mario Nero assistette al delitto e denunciò il killer che fu condannato a 26 anni

Delli Carri, in fuga dopo l'omicidio inciampò sul guinzaglio del suo cane. «All'anima di chi t'ha murt, stu bastard» esclamò all'indirizzo dell'uomo e dell'animale. Mentre si stava rialzando Mario Nero notò che il giovane aveva una pistola. Il giorno dopo il figlio della vittima fece un appello: «È impossibile che nessuno avesse visto nulla». Così, dopo una notte di tribolazione, contattò il figlio di Panunzio.

«Andai all'appuntamento - racconta oggi Michele Panunzio il figlio dell'imprenditore ucciso - con i poliziotti che mi controllavano a distanza. Io indossavo un giubbotto anti proiettili. Avevamo paura che fosse una trappola. Lui mi raccontò cosa avevo visto. Mi disse che dopo il mio appello e, dopo quello che aveva visto era come se fosse stato lui ad uccidere mio padre. Da quel giorno la sua e la nostra vita sono cambiate.



Coraggioso Nella foto Mario Nero

Con la morte di Mario abbiamo perso uno di famiglia.

Un altro lutto nella nostra vita». Una testimonianza, quella di Mario Nero, che ha sconvolto la sua vita. Costretto a cambiare, nel corso degli anni 13 località e residenze andando anche all'estero. Una vita difficile anche con le ottuse trafale burocratiche che a volte non gli facevano neanche arrivare i soldi promessi. O che arrivano con il

contagocce. La famiglia lo abbandonò, i figli della prima moglie non gli rivolsero più la parole e anche Foggia lo dimenticò.

Ieri il sindaco Franco Landella ha ricordato «l'uomo che ha avuto il coraggio di non voltare lo sguardo altrove e di collaborare con le forze di polizia e con la magistratura» ma, in tutti questi anni, non c'è stato alcun riconoscimento ufficiale del suo sacrificio. «C'è una responsabilità fortissima dello Stato. Ma anche la comunità foggiana non ha saputo proteggerlo», dice Dimitri Loi, bergamasco e presidente dell'associazione Giovanni Panunzio. Che aggiunge: «Nel 2016 chiedemmo un riconoscimento simbolico dal Comune di Foggia ma non abbiamo mai ottenuto risposta. Fu un'autentica vergogna. Foggia dovrebbe farsi un bell'esame di coscienza».



Dimitri Loi
Nel 2016 chiedemmo al Comune di ricordare il suo sacrificio Mai ascoltati

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

Puglia
Enzo d'Errico
direttore responsabile
Paolo Grassi
redattore capo centrale
Vincenzo Esposito
vice caporedattore vicario

Michele Pennetti
vice caporedattore (Bari)
RCS Edizioni Locali s.r.l.
Giuseppe Ferrauto
presidente
Alessandro Bompiers
amministratore delegato
Sede legale:
Via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Reg. Trib. Bari n. 1482 del 14/9/2000
Responsabile del trattamento dei dati
(D.Lgs. 196/2003) Enzo d'Errico
© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l. -
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte
di questo quotidiano può essere riprodotta
con mezzi grafici, meccanici, elettronici
o digitali. Ogni violazione sarà perseguita
a norma di legge.

Stampa: Sedit Servizi Editoriali srl
Via delle Orchidee, 1 - 70026
Z.I. Modugno - Bari - Tel. 080.585.74.39
Sped. in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 - Filiale di Napoli
Diffusione:
m-dis Distribuzione Media Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità:
CABORCS MEDIA SPA
Sede operativa
Via Campania, 59/C - 00187 Roma
Tel. 06.6882.8692 - 06.6882.8662
Legale: Tel. 02.2584.6665
www.rcspublicita.it

Pubblicità locale:
CABORCS MEDIASPA
Sede operativa
Via Rizzoli, 8
20132 - Milano
Tel. +39 02.2584.6543
mail: rcspublicita@rcs.it

Proprietà del Marchio:
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
RCS Media Group S.p.A.
Distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile: Luciano Fontana
Prezzo € 0,70 (non va addebitato separatamente dal
Costo della stampa)